Anno V. — N. 35 Udine, Sabato-Domenica, 11-12 Febbraio 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione
Udine a Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: Anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni
Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La rappresentanza delle minoranze

In una delle ultime sedute della Camera discutendosi sulla applicazioni dello scrutinio di lista, surse un vivo battibecco sulla rappresentanza delle minoranze, questione gravissima che non è ancora del tutto risoluta.

Come sanno i lettori la Commissione ha proposto che nei collegi che debbono eleggere 5 deputati, se ne scrivano 4; nei collegi che ne devono eleggere 4, se nomini 3. Questa limitazione del voto naturalmente apre il varco all'eletto della minoranza.

Sorse dunque lunga ed accanita disputa su questo provvedimento; e ciascuno parlò secondo che faceva il proprio tornaconto.

I due campioni del torneo furono Crispi e Minghetti; il primo della Sinistra, il secondo della Destra; l'uno progressista l'altro moderato; quegli che vuole ritornare a galla, questi che si affatica a non cadere al fondo.

Ora a noi: — è vantaggiosa alla nazione la rappresentanza delle minoranze? E' giusto che abbiano voce nel Parlamento coloro che sopportano i pesi dello Stato, e possono far valere altre ragioni, e quindi imporre un salutare rattento alla discussione che precipita troppo leggermente? Ecco il quesito a cui facciamo seguire un brano della seduta della Camera:

Pres. La parola spetta all'on. Minghetti. (Segni di vivissima attenzione).

Minghetti. Ieri mi parve che l'on. presidente dubitasse che qualcuno volesse rispondere all'on. Crispi. Io chiesi allora la parola con impeto. Sorsero oggi altri oratori, ma credo necessario dire una parola su questo punto importante, divenuto importantissimo or che è ammesso lo scrutinio di lista.

L'on. Crispi ammise per base che governo rappresentativo è governo di maggioranza. L'affermazione ha una parte di vero. Certamente, un governo dev'essere sorretto dalla maggioranza dell'assemblea, ma questo principio non dev'esser applicato alle elezioni. Le elezioni devono rappresentare non la maggioranza, ma la totalità. (Bene)

Tutte le opinioni e tutti gl'interessi devono essere rappresentati. Questa non è piccola parte, ma la massima in un regime rappresentativo. E' necessario che gl'interessi abbiano nel Parlamento rappresentanza proporzionale.

L'assemblea dev'essere la fotografia del corpo elettorale (Bene). Ecco il concetto fondamentale nostro in questa questione.

L'on. Crispi, dopo aver recisamente affermato il suo principio, affermò che lo scrutinio di lista è favorevole alle minoranze. Mi pare che questa opinione sia erronea. Il conte Cavour sostenne il collegio uni-nominale appunto perchè meglio garantiva le minoranze. La ragione e l'esperienza confermano ciò, e le citazioni storiche dell'on. Crispi sono contro la sua tesi. Nel collegio plurinominale l'azione precipua appartiene al centro, che impone una lista che sarà necessario accettare. Di ciò abbiamo molti esempi, citati anche nel bellissimo discorso dell'on. Guala. »

In queste parole l'onor. Minghetti assommò le sue ragioni a favore del voto limitato per dar campo alla minoranza di rappresentarsi al Parlamento. — A primo aspetto parrebbe l'intenzione del vecchio volpone ispirarsi ad un sentimento di equità anche verso i suoi avversari politici, ma sotto il belletto ci sono le rughe. Il partito di Minghetti, principiando da papà Cavour nel Parlamento subalpino, aveva alle mani un segreto di vittoria, ed era, nei casi scabrosi, gittare in mezzo lo spauracchio del clericalismo: *Hannibal ad portas!* Ed allora l'opposizione si facea piccina e cheta come il fanciullo alla voce dell'Orco; ed il ministero spadroneggiava come un turco. Ma uscita la Camera da Torino, e piantatasi a Firenze e quindi a Roma, i cattolici si ritirarono perfettamente; il congegno non giuocò più; i fratelli nazionali si trovarono a fronte con le loro ingorde voglie rispettive; si azzuffarono nel marzo 1876, ed il partito del signor Marco andò con le gambe in aria, senza speranza di risalire la cuccagna dei 16 anni *ab Italia condita* sino al 1876.

L'on. Minghetti inconsolabile di sì dura sorte ha corso da un canto all'altro l'Italia; parlando nei banchetti e nei teatri, nei comizi elettorali e nei clubs costituzionali. Ma ha cantato ai sordi. — Che fare adunque? Aprire le soglie della Camera a quella benemerita minoranza clericale, che per tanti anni servì di equilibrio ai partiti sedicenti nazionali.

Però l'on. Crispi non entra in tali malizie: tribuno di mestiere, siciliano di nascita, pronto di lingua e di mano, augure con augure sorride di sottecchi all'on. Minghetti, e gli dice che ha paura dei clericali — di quei clericali appunto che senza volerlo fecero la fortuna della Destra. Ed ecco il sunto della Camera:

L'oratore (Crispi) non teme la Destra, quando anche ritornasse al potere, perchè partito nazionale. Teme però i partiti antinazionali.

Ma anche prendendo a considerare soltanto il partito della Destra, l'oratore osserva che avendo essa ottenuto nelle ultime elezioni 171 deputati, se ad essa si aggiungessero 132 che lo potrebbe dare il voto limitato, essa diventerebbe indubbiamente una maggioranza (Rumori a Destra) che non corrisponderebbe alla maggioranza del paese.

Ma se invece della Destra, venissero dei clericali? Se il principe di Bismarck trova impacciata la sua azione per la presenza di 80 clericali, quali sarebbero le condizioni nostre se ne avessimo 132? Bisognerebbe vincerli colla violenza ».

Così parla l'on. D. Ciccio Crispi, e ricordevole delle gesta primordiali della rivoluzione, e del programma del suo partito di azione, fa balenare un istante ciò che nasconde sotto la toga, con la minaccia della violenza contro quel partito cui Bismarck non ha potuto sottomettere con la più fina scaltrezza e la più risoluta volontà. Il tribuno siciliano dopo 15 secoli ha trovato i liberali e nazionali modelli a cui conformarsi: *Cessabunt verba, cum ventum erit ad verbera;* così *ragionava* con la vergine siracusana, Lucia, l'onor. Prefetto Pascasio. Ai clericali dice Crispi, se non garbano le nostre ragioni, faremo assaggiare la dialettica dei nostri bastoni; ma intanto perchè esporci a codesti fastidii?

Conchiudiamo: grazie on. Minghetti grazie on. Crispi; a destra ed a sinistra grazie. I clericali — leggi cattolici — non sono la minoranza della nazione, ma l'infinita maggioranza. Quando e come essi scenderanno nell'arena elettorale non si sa; ma siate sicuri che siccome non faranno essi nulla senza consiglio, così nulla con paura: *nihil temere; nihil timide.*

I POTERI DISCREZIONALI

nel Parlamento Prussiano

In aggiunta alle incomplete notizie che su questo importante dibattimento ci ha recato l'agenzia Stefani, pubblichiamo le particolari trasmesse all'*Osservatore Romano.*

Non conoscendosi in qual modo sia formata la commissione che deve esaminare il progetto governativo, nè quali forze della Camera abbiano concorso a deferire a lei tale esame, prematuro sarebbe qualunque giudizio intorno al significato ed al valore di questa deliberazione. Solo è fuori di dubbio che nella discussione, prolungatasi per due giorni consecutivi, quasi tutti coloro che presero la parola si pronunziarono, o per una ragione o per l'altra, avversi alla proposta del governo, ed espressero la idea che la pacificazione religiosa in Germania abbia ad ottenersi con altri mezzi che coi poteri discrezionali.

Ecco, del resto, il riassunto del dibattimento che ebbe luogo l'altro ieri nella Camera di Berlino:

Avendo il ministro Gossler ripetuto anche una volta i rimproveri contenuti nella relazione che precede il progetto di legge politico-religiosa contro i polacchi, della cui condotta il governo tolse il pretesto per domandare i poteri discrezionali, sorge a combatterlo il deputato polacco Stablewski, il quale respinge l'accusa ministeriale e dimostra come i polacchi ne sieno immeritevoli, valendosi a tal uopo degli stessi argomenti adoperati già, in principio della discussione, dal signor Schorlemer.

Virchow, progressista combatte il sistema dei poteri discrezionali. Domanda invece la revisione delle leggi di maggio, senza che siano lesi i diritti dello Stato.

Meyer-Arnswalde, conservatore protestante, consiglia che si ponga fine al Kulturkampf. In caso diverso la potenza del partito del Centro andrebbe sempre aumentando. Quindi esso respinge i poteri discrezionali, e propone la revisione delle leggi di maggio.

Gneist, nazionale liberale, protesta contro le leggi di maggio e propone un sistema di revisione delle medesime che possa essere accettato dal centro, del quale riconosce la forza ognora crescente.

Strosser, conservatore, vuole che sieno oggetto di revisione specialmente quelle disposizioni delle leggi di maggio che dispongono l'esame dello Stato e la istituzione della Corte ecclesiastica.

Richter dichiara che i progressisti non furono mai favorevoli al Kulturkampf e che essi hanno per la quistione ecclesiastica un altro progetto, che sosterranno allorchè avrà luogo la revisione.

Kantack, polacco, protesta anch'esso contro le accuse e i rimproveri volti dal governo ai polacchi.

Gossler, ministro, rispondendo al suddetto oratore, cerca di giustificare le sue accuse citando esempi di agitazione religiosa in Polonia. Ma a lui replica Windthorst, ricordando come lo stesso ministro abbia il giorno innanzi letto appunto una lettera del Cardinale Ledochowski nella quale si raccomanda vivamente al clero polacco di astenersi di qualsiasi agitazione. Del resto se qualche principio di agitazione dovè avvertirsi in Polonia, ciò fu affatto naturale, essendo la medesima una necessaria conseguenza dell'avere il governo deposto il Cardinale Ledochowski.

Lo stesso valente oratore e capo del centro, Windthorst, prima che la Camera proceda al voto che nomina, come è noto, una commissione di 21 membri per esaminare il progetto governativo, riassume nel modo seguente tutta la discussione:

« I dibattimenti hanno dimostrato che « la grande maggioranza del Landtag vuole « la fine del Kulturkampf e la revisione « delle leggi di maggio. Se il governo nega « questa revisione, io dichiaro innanzi « all'Europa che esso non vuole la pace « religiosa. »

PERICOLI DELL'AUSTRIA

NELLA RIVOLTA DELLE PROVINCIE SLAVE

Intorno a quest'argomento, che si fa ogni giorno più grave, l'*Unità Cattolica* pubblica la seguente corrispondenza dalla Albania, di persona informatissima, la quale ci rileva in quali pericoli versi l'Austria nella sua lotta contro i ribelli delle provincie slave.

« Questo piccolo affare della Dalmazia prende decisamente proporzioni minacciose, e cominciasi a credere che esso sia come l'alzarsi del sipario d'un vasto dramma in cui forse si vedrà la vecchia Austria trascinata nell'abisso. Già circa 100,000 uomini trovansi riuniti sull'opera della rivolta, nè pare che bastino. Il principe del Montenegro è egli di buona fede nelle proteste d'amicizia che fa all'Austria? Del resto, poco importa ciò sapere, perchè egli sarebbe assolutamente impotente a dominare lo slancio del suo popolo, che brama ha apertamente abbracciato la causa degli insorti. V'è luogo a credere che questo affare sia un movimento ben più serio che generalmente si credesse: trovandoci di fronte ad una Lega slava, che si estende dall'Adriatico al mar Nero, e mira a cancellare l'Austria dalla carta d'Europa. La abbondanza dei mezzi d'ogni maniera di cui dispongono i ribelli, è prova che v'abbia sotto una mano potente da giungere sino a Pietroburgo e, dicono, sino a Londra.

« Cosa curiosa! Si è sempre creduto che il Montenegro, la Serbia, la Bulgaria fossero i clienti della Russia, per lanciarli, dato il momento, contro la sua nemica, l'Austria. Ma, da qualche tempo in qua, ecco entrare sulla scena un altro attore. Troppo lunga cosa sarebbe raccontare tutto quello che io so a questo riguardo: mi limiterò a dirvi che ho argomenti per credere che la perfida Albione v'abbia mano; certo non è il contegno pudibondo che l'Inghilterra assume quando parla di quest'affare, che mi persuada della sua perfetta innocenza. — Nè ciò si ignora a Vienna. Resta a sapere quello che si pensi a Berlino. Di là partono, è vero, proteste così solenni d'amicizia, di cordialità, di intimità per l'Austria, da far credere che si deliri d'amore per questa cara alleata, ma...... chi sa? La Germania ha l'occhio alle provincie tedesche del vicino Impero; e, se la distruzione di queste deve avere per effetto di lasciarle a lei, io non credo punto che il principe di Bismarck voglia spingere il suo sentimentalismo sino al punto di voltare le spalle all'occasione che gli si presenta.

« In sostanza, lo stato di cose è tutt'altro che lusinghiero per l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale deve essere ben dolente di essersi lasciato dominare dalla tentazione di fare la felicità della Bosnia. Come usciremo da tutto questo formidabile frastuono che si prepara? Pare che l'idea dominante degli Slavi meridionali sia quella di formare una serie di piccoli Stati autonomi, ma confederati, i quali, poco per volta, tirerebbero a sè quasi tutta la penisola balcanica. Così sarebbe risolta la questione d'Oriente...... se pure ciò non sia più facile a dirsi che a farsi. Avvenendo questa combinazione, l'Albania avrebbe grandi probabilità di recare ad effetto il sogno della sua indipendenza. — A ogni modo, una cosa sembrami chiara, ed è che l'Austria dovrà rinviare *sine die* il compimento de' suoi piani di conquista sulla Macedonia e sull'Albania. »

NOCH NICHT!...

I giornali tedeschi raccontano il seguente aneddoto relativo all'imperatore di Germania:

Un celebre pittore di Berlino s'indirizzava, circa 15 giorni fa, all'imperatore

Guglielmo per essere autorizzato ad abbozzare un quadro rappresentante la festa degli Ordini che si celebrò domenica nella sala Bianca del Vecchio-Castello. Questo schizzo doveva servire per fare un gran quadro.

Guglielmo l'accordò graziosamente il suo assenso all'illustre pittore, ma a patto che gli facesse vedere il bozzetto prima di farne uso. L'artista si sottomise volentieri a questa condizione e, infatti, subito dopo la solennità del 22, fece presentare al monarca il disegno che le aveva fatto.

Vi era rappresentato l'Imperatore assiso sul trono con alla destra ed alla sinistra i principi del sangue. Per dare maggior movimento al suo bozzetto, il pittore, scostandosi dal vero, aveva posto il principe ereditario Federico-Guglielmo, con un piede sul primo gradino del trono.

Appena data un'occhiata al disegno, Guglielmo si accorse di questa artistica licenza e, prendendo tosto un lapis e cancellando il piede audace che aveva osato posarsi sul trono imperiale, scrisse in margine, a grossissimi caratteri:

Noch nicht!

ossia « *Ancora no!* » e vi pose la reale sua firma.

PROCESSO FAELLA

Seduta del 9

Prosegue la sfilata dei testimoni molti dei quali realmente non si capisce bene a che scopo siano stati chiamati. Ha qualche importanza la deposizione di Casella Sebastiano, giovanetto di 13 anni il quale racconta che la domenica dopo S. Cassiano circa alle 2, essendosi imbattuto a passare vicino alla Casona, vide il conte Faella seduto vicino ad alcuni sacchi di pulla di riso, il quale alzatosi tutto sdegnato lo cacciò brutalmente e gli proibì di più passare da quella parte. Non si ricorda se la porta della Casona fosse chiusa o aperta.

D. Giuseppe Mongardi racconta che il Costa ufficiava nella sua chiesa di Sassuolo, che l'8 agosto fecero ritorno assieme in Imola, che il 12 agosto il teste si recò a Imola per cercare D. Virgilio, ma non lo trovò. Narra ancora che questo prete gli confidava i suoi interessi, e sa delle liti che aveva col Barbieri e del Pero, ed altra per la ricchezza mobile. Dice che era un buonissimo sacerdote, ma rozzo; ne fa l'elogio come molto elemosiniere. Sa altresì che comperò i beni del fallimento Barbieri e che aveva mezzi per pagarli.

Il Presidente ordina che i medici periti dottor Mingo e dottor Medini assistano agli interrogatorii del prof. Casali e ing. Marani e dei testi Montroni e Casolini.

I dottori Mingo e Medini prestano giuramento.

Montroni Agostino, operaio, lavorò al villino Faella nello scavo del pozzo ove fu rinvenuto il Costa. Descrive i materiali trovati e la posizione del cadavere; dice che il grosso macigno fu rinvenuto sulla gamba sinistra della vittima. Racconta che sotto la *pulla* fu rinvenuto il cappello, poi un travicello e del graticcio, che il cadavere distava circa 4 dita dalle pareti.

Casolini Sante, operaio, ripete quanto sopra; aggiunge solo che fu quegli che legò il cadavere per estrarlo dal pozzo.

Viene recato in udienza il graticcio e il travicello che sosteneva il falso piano composto sul pozzo; più altro graticcio sequestrato nel magazzeno. Questi oggetti vengono esaminati e riconosciuti.

Ing. Marani. — Riferisce come perito intorno agli oggetti summenzionati. Crede che il prete sia caduto nel pozzo tratto in inganno dal falso piano, ed esclude la violenza; afferma che quel falso piano non poteva resistere al peso di un uomo.

Prof. Casali Adolfo, perito chimico. — Dice che gli furono consegnate le vestimenta del D. Costa, e rinvenne una macchia di sangue in una calza.

Il Presidente chiede ai dottori Mingo e Medini se da tutto ciò che hanno udito e visto, possono giudicare se il D. Costa fosse gettato nel pozzo vivo o morto e di quale morte abbia dovuto soccombere.

Rispondono, che la fisonomia era affatto scomparsa, che rinvennero una frattura nel cranio dal lato sinistro, la meninge staccata, il cervello ridotto ad informe massa, il cuore indurito, i polmoni quasi scomparsi. Nella gamba sinistra una frattura e l'arto schiacciato. Dichiarano essere loro opinione che il Costa sia caduto vivo nel pozzo, argomentandolo dalla mano alzata sul capo e dall'isolamento del corpo. La frattura del cranio era mortale e la soffocazione essere stata causa concomitante della sua morte.

Bacchilega Francesco, birocciaio, condusse una biroccia di terra al villino Faella la vigilia di S. Cassiano alle 11 ant. circa, vide il Faella stesso, ma non gli parlò.

Bacchilega Michele e *Beltrami Giuseppe* sono due birocciai che hanno portato terra al villino del Faella.

Il difensore avv. *Bianchi* solleva un incidente riguardo ai periti indetti dalla difesa e che non hanno voluto accettare. Non se ne maraviglia; ma è necessario provvedere nell'interesse dell'imputato. La difesa non intende contestare il fatto; le preme solo di provare come in quest'uomo vi sia un fenomeno da studiare; quindi si lasci alla scienza l'ultima parola e si sospenda il processo.

L'avv. *Rossi*, rappresentante la parte civile, si oppone, perchè crede i giurati sieno sufficientemente illuminati sul processo, e i periti indotti sono una garanzia per la difesa. Desidera forse la difesa dei periti che le diano ragione ad ogni costo? Questa è un'offesa il solo supporlo; dunque egli si oppone alla sospensione.

Il *P. M.* si associa all'avv. Rossi, confuta gli argomenti della difesa, e si oppone.

L'avv. *Bianchi* replica ed insiste.

La Corte si ritira alle 4 3|4 per deliberare, e alle 5 1|4 rientra con un'ordinanza che rigetta la domanda della difesa.

La seduta è sciolta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 10

Seguito della discussione sulla diminuzione del prezzo del sale, sollevata dalle interrogazioni di Mussi, Sanguinetti, Cardarelli, Luzzatti.

Il ministro Magliani rispondendo, osserva anzitutto essere inesatte alcune asserzioni di fatti circa il costo primo del sale, maggiore di quello che gli interroganti dissero. Esamina come il consumo del sale pastorizio sia in continuo aumento. Conviene con Mussi che mostrò necessario sopprimere la tassa sul bestiame anzi ritiene non si possa venire a buona riforma senza abolire le tasse sul bestiame e sulle materie prime ausiliarie delle industrie, come già proponeva nel progetto di legge presentato nel 1879 e non discusso. Quanto al sale industriale dimostra le forti riduzioni di prezzo che per esso si accordano. Riconosce la necessità di promuovere l'industria e stimolare l'esportazione. Dichiara non esitare a presentare una legge per la restituzione della tassa sul sale pei prodotti che si esportano. Quanto al sale comune esamina quale quantità sia necessaria all'organismo e fra le varie opinioni la più generale è di 7 chili per individuo all'anno; quale sia la media del consumo in Italia lo desume dalle statistiche ministeriali, che presto saranno pubblicate e come essendo essa di chili 6,248 non rimane molto lontano dal necessario. E' esagerato che gli operai sieno infiacchiti per lo scarso uso del sale, non ostante casi speciali; è esagerato che sia origine della pellagra, perchè questa malattia è più frequente nei paesi dove maggiore è il consumo del sale. La pellagra deriva più dal mais guasto e dalla insalubrità dei tuguri abitati. Se in altri paesi consumasi più sale dipende dalle più fiorenti industrie. Ritiene atto civile ed economico ribassare la gabella del sale, ma intende ridurre la questione nei suoi giusti termini.

Si è parlato di questioni sociali, ma non è la diminuzione del prezzo del sale il rimedio; anzi decretandola in momento inopportuno aggraverebbe maggiormente i poveri scemando i mezzi al governo per attuare i miglioramenti cui mira a loro prò. Nega a Mussi che il governo italiano preferisca le imposte dirette alle indirette, anzi crede che le gravi imposte sul capitale e lavoro sono vera causa della inferiorità delle nostre industrie. Conviene con Luzzatti che facendosi una diminuzione sui prezzi del sale, bisognerebbe fosse considerevole, ma non si può affrontare la perdita di circa 40 milioni ora che si hanno gl'impegni per il macinato, il corso forzoso, l'ordinamento militare, le opere pubbliche e sempre maggiori i bisogni per la cresciuta civiltà. Dimostra come i mezzi additati da Sanguinetti e Luzzatti non giungano ad offrire i compensi adeguati per mantenere il pareggio nel bilancio qualora si mantenesse la diminuzione sul sale. Conchiude quindi promettendo che questa sarà la prima nuova riforma che il governo presenterà, ma prega gl'interpellanti a non insistere perchè ora il momento sarebbe inopportuno, e invece di giovare si recherebbe danno alle popolazioni.

Il ministro Berti, confermando parecchie delle osservazioni di Magliani, aggiunge schiarimenti e dati statistici a quanto egli ha detto per il consumo del sale industriale pastorizio e comune, sulla nessuna relazione fra il sale e la pellagra, sull'emigrazione e fa rapporti con altri paesi per dimostrare come le nostre condizioni non sieno poi così deplorevoli. Termina ripetendo la dichiarazione di Magliani, che appena il governo riconoscerà potersi diminuire la tassa sul sale senza detrimento di altri rami dell'amministrazione, ne farà proposta alla Camera. Il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta ad ore 12.

Seduta pomeridiana

La seduta si apre alle ore 12.15.

Lettosi il sunto delle petizioni vengono dichiarate urgenti: una dei religiosi della provincia di Sassari per proposta di Giordano ed altra della giunta municipale di Valenza per proposta di Ercole.

Gessi presenta la relazione sulla vendita dell'ex convento di S. Domenico al Comune di Faenza.

Riprendesi la discussione sulla riforma all'art. 65 della legge elettorale.

Vengono presentati altri emendamenti dalla commissione da Morana e Brunetti.

La Porta ripropone una sua mozione, perchè sia deliberato prima l'art. 45 relativo alle circoscrizioni.

Salaris appoggia questa proposta che la commissione dichiara di accettare.

Opponendosi Nicotera ad essa, la difendono Romeo con una riserva Salaris e Morana.

Depretis dichiara che il ministero la accetta.

Quindi, messa ai voti, è approvata e si passa alla discussione dell'art. 45 così steso: « L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata nella tabella annessa alla presente legge e che fa parte integrale di essa. Ciascun collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella ».

Parlano in vario senso la Porta, Salaris e Lazzaro, quindi si discutono gli emendamenti proposti.

La Commissione presenta un'aggiunta all'articolo 45: « E' data facoltà al governo d'introdurre nella circoscrizione, dentro i confini della provincia, quelle correzioni che reputerà necessarie purchè non si alteri il numero dei collegi assegnati alla provincia ne di quelli cui sono assegnati 5 deputati.

Di Sambuy propone aggiungere a queste ultime parole della Commissione le seguenti: « sentiti i consigli provinciali e d'accordo colla giunta parlamentare. »

Zanardelli e Depretis dichiarano che il Ministero accetta la proposta della Commissione. Gli altri emendamenti vengono ritirati o respinti.

Prima di mettere a voti la proposta della Commissione, approvato il quale non potrebbero più discutersi le Tabelle, il presidente avverte che darà facoltà di parlare a quelli che hanno chiesto di farlo sulle circoscrizioni. Si rimanda il seguito a domani e levasi la seduta alle ore 6.30.

Notizie diverse

Il ministro della guerra è molto malcontento del lavoro della Commissione che esamina i progetti militari. Egli ha dichiarato ai suoi colleghi che se anche la Camera respingerà le sue proposte, si ritirerà immediatamente dal ministero.

— Il ministro delle finanze avrebbe ordinato alle Intendenze di affrettare tutte le vendite dei beni ecclesiastici che ancora rimangono, procurando di abbreviare le procedure nei casi di transazione e di licitazioni private.

Sull'esercizio 1882 il ministero ha bisogno di aumentare grandemente i proventi, avendo tutte le ragioni di credere a gravi scosse che potrebbero compromettere la situazione finanziaria.

— La votazione giovedì sull'ordine del giorno Taiani suscitò un'agitazione vivissima nei circoli parlamentari. Tutta la Destra, meno l'on. Mariotti, votò contro l'ordine del giorno Taiani; votarono tutti i deputati di Sinistra.

Si teme che la conseguenza della votazione di ieri possa essere il rigetto della legge a scrutinio segreto.

— La Commissione per l'ordinamento dell'esercito ha discusso circa la convenienza d'istituire un'accademia medico militare e circa i mezzi di provvedere l'esercito di buoni medici militari. A tale scopo e per approfondire la questione ha nominato una sotto-commissione composta degli onor. Ricotti, Corvetto e Baratieri. Ha quindi approvato le proposte del ministro Ferrero concernenti gli ufficiali di complemento e di riserva.

— La Commissione per le spese straordinarie militari alla cui riunione intervenne pure l'onorevole ministro della guerra, ha ridotto di quattordici milioni, e cioè a 130 i 144 milioni per tali spese, già richiesti dal Ministro e ripartiti in 5 anni. Di questi quattordici milioni tre sono stati economizzati e gli altri undici posti sotto altra voce, concernendo spese, l'esame delle quali verrà affidato ad altra Commissione.

L'onor. Maldini è nominato relatore della Commissione per le spese militari straordinarie.

— Si assicura che sono state riprese le trattative, in via diplomatica, fra i governi interessati a regolare il regime monetario, per tentare di stabilire un accordo preliminare, in vista della nuova conferenza che sarà tenuta, nel prossimo aprile, a Parigi.

A questo proposito sappiamo che la domanda della Grecia, per un aumento nella valuta metallica, proporzionato all'aumento della popolazione, è stata accolta favorevolmente dal governo italiano e dagli altri Stati della lega latina. Il Governo italiano si riserberebbe, in epoca non lontana, di avvalersi della stessa facoltà.

ITALIA

Messina — I lavori che la Società veneta di pubbliche costruzioni, intraprenderà per fare gli studi necessari di un tunnel sottomarino dello stretto di Messina, saranno diretti dall'ingegnere Gabelli, l'ex-deputato al Parlamento. La spesa, per la costruzione del tunnel si presume possa salire a 70 milioni. Il tempo occorrente alla costruzione sarà di otto anni circa.

Pesaro — Un soldato essendosi troppo avvicinato alla sentinella del Bagno senza rispondere al *chi va là*, diè ragione di sospetto a quest'ultima che, sparato il fucile, uccise quel disgraziato.

ESTERO

Francia

Ieri accennavamo al progetto del cittadino Poulet per la *laicizzazione della moneta*, cioè perchè vengano tolte dalle monete le parole incise *Dio protegga la Francia.*

Oggi i giornali ci recano notizia di altri due progetti egualmente empi ed imbecilli presentati alla Camera dal deputato Giulio Roche. Il primo ha per iscopo la demolizione della *Chapelle expiatoire*, perchè, dice il deputato Roche, un governo repubblicano non può lasciar sussistere un monumento che è una protesta contro il verdetto di morte pronunziato dalla convenzione contro il re Luigi XVI. — Il secondo progetto del deputato radicale chiede la revisione degli articoli del codice che obbligano il capo dei giurì ad invocare il nome di Dio, ed i testimoni a deporre dinanzi all'immagine del Cristo.

— Si annuncia che il governo ha deciso di ordinare un'inchiesta sulle condizioni di alcune società finanziarie di cui si dice che sono in condizioni assolutamente irregolari, e che, sotto apparenza di intraprese più o meno commerciali ed industriali, non fanno che il giuoco di borsa.

— Il principale argomento fatto valere dal sig. de Freycinet in risposta all'interpellanza dei signori Lockroy e Granet fu questo: « Volete la revisione, ed io non domando di meglio; ma quale è la vostra opinione sulla revisione? Quali dovranno essere, per esempio, le attribuzioni di ciascuna delle due Camere? La questione non fu nemmeno sollevata ». I signori Lockroy e Granet non ebbero risposta a ciò.

— Mons. Csaki nunzio della S. Sede a Parigi telegrafa che il nuovo ministero conserverà il concordato e che le disposizioni del sig. Freycinet verso la Chiesa Cattolica non sono tali da allarmare.

DIARIO SACRO

Domenica 12 Febbraio

S. TITO v.

Lunedì 13 Febbraio

B. EUSTOCCHIO v.

Effemeridi storiche del Friuli

12 Febbraio 1176. Ulderico II patriarca aquileiese rinnova l'antico privilegio del pubblico e libero mercato al comune di Cividale.

13 Febbraio 1330. Fondazione della Chiesa di Colloredo di Montalbano.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO

DA UMILIARSI AL SANTO PADRE

LEONE XIII

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA ELEZIONE

Parrocchia di Sauris. — Mons. Giorgio Plozzer L. 2 — D. Giacomo Marzona L. 1 — D. Pietro Plozzer L. 1 — Vari parrocchiani L. 9.60. — Totale L. 13.60.

Nell'impaginazione del Giornale è occorso jeri un grave errore. Per una *fatale* combinazione la chiusa del riassunto della relazione sull'amministrazione della giustizia durante l'anno 1881 nel nostro circondario, che comincia colle parole « Il R. Procuratore invia un saluto, ecc. » fino alla fine, venne posta di seguito al resoconto della Corte d'Assise. L'intelligente lettore avrà corretto da sè questo errore; ad ogni modo abbiam creduto di rettificarlo perchè taluno meno accorto non possa ritenere che il brano suindicato si riferisca alla udienza delle Assise del giorno 8.

Biglietti ferroviari. A favorire il concorso a Milano, in occasione delle feste del Carnevalone, il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie ha deciso che i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dal 21 a tutto il 25 corrente, siano valevoli per il ritorno fino all'ultimo treno del giorno 27 successivo.

Aumento di guarnigione. L'autorità militare fece domanda al Municipio per locali da alloggiare un quarto squadrone di cavalleria; cosicchè andando ciò fatto, si avrebbe ad Udine un reggimento intero di cavalleria.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia « Boccaccio »	Suppé
2.	Sinfonia « Gemma di Vergy »	Donizzetti
3.	Potpourri « Barbiere di Siviglia »	Rossini
4.	Polka « Aggradito »	Strauss
5.	Fine atto III « Favorita »	Donizzetti
6.	Valtzer « La Baia di Sidney »	Giozza

Una buona occasione per l'impiego di piccole somme si presenta coll'attuale emissione che fa la *Banca Casareto di Genova* di Diecimila Obbligazioni del Prestito Città di Barletta.

Infatti poche Lire quaranta trovano migliore interesse nell'acquisto di una Obbligazione Barletta che assicura un capitale di lire Cento tutte in una volta, mentre lo stesso quaranta lire impiegandole in rendita occorrono circa 30 anni prima di raggiungere l'utile di lire 60 come lo si ottiene col rimborso assicurato delle Barletta, senza calcolare la sorpresa di una bella vincita, sorprese a cui ormai la Banca Casareto ha abituato i suoi Clienti e quali auguriamo di preferenza ai nostri benevoli lettori.

Ci perviene il doloroso annunzio che l'ornatissimo signore **ANTIVARI GIO. BATTA**, padre dell'Illustrissimo Monsig. Rettore del V. nostro Seminario, nell'età di anni 80 compiuti, munito di tutti i conforti della Religione cessava di vivere mercordì 8 corr. in Morsano.

Nel presentare le nostre condoglianze alla famiglia addoloratissima dell'estinto preghiamo la requie eterna all'anima di Lui.

Estrazione di Obbligazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i numeri delle Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 5) comprese nella 66.ª estrazione seguita in Roma il 31 gennaio.

Ecco i numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione):

Estratto I, numero 9670 (novemilaseicentosettanta) col premio di L. 36,865.

Estratto II, n. 831 (ottocentotrentuno) col premio di L. 11,060.

Estratto III, n. 7606 (settemilaseicentosei) col premio di L. 7375.

Estratto IV, n. 5063 (cinquemilasessantatre) col premio di L. 5900.

Estratto V, n. 15272 (quindicimiladuecentosettantadue) col premio di L. 380.

Eccellentissimo sig. Direttore,

Mi rivolgo a lei per un gran favore; ho un debito di coscienza; si tratta di rendere pubbliche grazie a colui che mi ha salvata la vita. Voglia dunque dar posto a questa mia nel suo diffusissimo giornale.

Ritornato in patria, mio primo pensiero deve essere quello di far sapere a tutti che io debbo la vita al professore Pagliano di Firenze. Partii, sei mesi or sono, pieno di malanni: nevralgia, inappetenza, dolori reumatici; arrivai sino a Roma. Non è a dire se e quanti medici consultai inutilmente. Ero alloggiato all'*Hôtel Alibert*, vicino a *Piazza di Spagna*, e per quanto la posizione salubre, e il trattamento a quell'Hôtel fosse dei più confortabili, pure ero deciso di ritornare in patria per non morire lontano. Vicino a me abitavano due signore, la più giovane era ammalata; un giorno mi dissero che avera una malattia incurabile; dopo qualche tempo, vedo questa signora alla tavola rotonda dell'Hôtel, la interrogo e mi risponde: « Debbo a Dio ed allo sciroppo Pagliano la mia guarigione », ed aggiunge, se volete guarire rivolgetevi al *Prof. Alberto fu G. Pagliano stabile Teatro Pagliano* in Firenze. Mando subito al professore 28 lire per avere 20 scatole del suo sciroppo in polvere: faccio la cura e dopo un mese mi trovo **guarito completamente.** Questo ho voluto pubblicare per norma dei tanti infelici che afflitti da malattie recenti o inveterate, languiscono senza speranza di guarigione.

EUGENIO STUBEL.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano dal Cairo che l'illustre ingegnere Ferdinando Lesseps è gravemente ammalato.

— Un dispaccio da Roma, che diamo con riserva, dice:

Il Vaticano continua le trattative colla Russia e coll'Inghilterra.

Il cardinale Howard rappresenterà il Vaticano all'incoronazione dello tsar.

Trattasi pure di ripigliare le relazioni col Belgio e colla Svizzera.

— Telegrafano da Parigi, 10:

— In Borsa si considera la posizione del barone di Soubeyran come disperata. Lo si sarebbe minacciato della *esecuzione* (liquidazione forzata) alla quale è difficile che possa sfuggire.

Le azioni della Banca di Sconto sono ribassate di 90 franchi.

I valori degli altri stabilimenti del gruppo Soubeyran cadono rapidamente. I grossi finanzieri che fecero precipitare l'*Union* lavorano in tutto ciò, precedendo ad un'opera risanatrice.

Pare che il gruppo Soubeyran tentasse un colpo contro la Rendita italiana: ma gli ordini dati dalla casa Rotschild di acquistare quanta ne veniva offerta, lo sventarono immediatamente.

— Si telegrafa da Cattaro che l'insurrezione si è estesa in quei contorni.

Il tesoro di Nikita principe del Montenegro, ammontante a parecchi milioni, è scomparso in modo inesplicabile durante il trasporto fra Cettinie ed Antivari.

Quando si constatò tale perdita, Nikita cadde svenuto.

Bose Petrovich si è recato ad Antivari dove principierà un'inchiesta in riguardo.

— Una deputazione di Crivosciani volle presentarsi in Antivari al principe del Montenegro, il quale fece loro dire che indugiassero fino all'arrivo di Thommel. — Per mezzo d'un suo aiutante li fece poi assicurare della sua vecchia simpatia.

— E' fama che il principe Nikita siasi interposto fra gli insorti e le truppe per un armistizio di 20 giorni. In quest'incontro i rappresentanti degli insorti esporrebbero le loro lagnanze e le loro accuse.

TELEGRAMMI

Londra 9 — *(Camera dei Comuni).* L'emendamento di Smyth sull'indirizzo che dichiara la revisione delle relazioni politiche anglo-irlandesi il solo rimedio alla situazione deplorevole dell'Irlanda, viene respinto con 93 contro 37.

Dilke disse che il nuovo governo egiziano dichiarasi pronto ad escludere dal controllo della Camera i crediti necessari al servizio del debito e che desidera dar alla Camera il controllo solamente delle spese amministrative e interne.

Londra 10 — Nell'Irlanda furono fatti 37 arresti.

Cairo 10 — Mahmud indirizzò ai Consoli una nota spiegando loro che la votazione del bilancio da parte dei notabili non pregiudica punto i diritti dei controllori i di cui poteri verranno rispettati.

Londra 10 — *(Camera dei Comuni).* Forster giustificò l'arresto di Parnell e di altri deputati che eccitarono il popolo a disobbedire alle leggi. La discussione continuerà oggi.

Lo *Standard* dice: Stilman, corrispondente del *Times*, fu assassinato dagli insorti nell'Erzegovina.

Costantinopoli 10 — Preparansi feste principesche per ricevere la missione tedesca attesa il 17 corr.

Londra 10 — E' smentito che Granville abbia protestato presso l'ambasciatore russo contro l'azione della Russia nell'Asia Centrale.

Londra 10 — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica riguardante la questione del canale di Panama. Un dispaccio di Granville in data 7 gennaio confuta Blaine pretendente il controllo esclusivo degli Stati Uniti sul canale che sarà così importante per l'Inghilterra causa le sue colonie come per gli Stati Uniti. Il canale interessa tutto il mondo, nessun paese può pretenderne il controllo esclusivo.

Parigi 10 — Un dispaccio da Berlino alla *France* crede che in seguito ai colloqui fra Bismarck e Goschen, l'Inghilterra adotterà le vedute della Germania tendenti ad accordare all'Egitto l'autonomia assoluta sotto la garanzia delle potenze.

Parigi 10 — In un dispaccio da Vienna parlasi di una conferenza diplomatica per regolare la questione d'Egitto.

Il *Telegraphe* dice: Roustan ricevette l'avviso del suo prossimo richiamo.

Una sentenza del tribunale di commercio scioglie l'*Union générale*.

Il nihilista Lavroff fu espulso dalla Francia.

Cairo 10 — Mahmud scrisse ai controllori in risposta alla nota che protesta contro il programma ministeriale dicendo che non ha nessuna intenzione di modificare le attribuzioni esistenti dei controllori.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 5 al 11 febbraio

Nascite

Nati vivi	maschi	4	femmine	5
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1
			TOTALE	N. 13

Morti a domicilio

Mons. Gianfrancesco Banchieri fu Bernardo d'anni 82 canonico — Giovanni Pavoni di Eugenio d'anni 17 tipografo. — Gio. Batta Galluzzi fu Andrea d'anni 74 agricoltore — Emilio Cerovello di Pietro d'anni 1 e mesi 7 — Maria Comuzzi-Pascoletti di Francesco d'anni 33 possidente — nobile Margherita Taffoni-Morosini fu Francesco d'anni 77 civile — Pietro Romas di mesi 6 — Anna de Pauli di Luigi di mesi 9 — Anna Boninsegna di Michele di anni 1 mesi 5 — Anna Forgiarini-Tonutti fu Antonio d'anni 32 casalinga — Erminio Cantoni di Angelo di mesi 1 — Catterina Rizzi-Foi fu Vincenzo d'anni 67 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Domenico Urig fu Giacomo d'anni 43 agricoltore — Policarp Sanvitali di giorni 9 — Silvio Salpi di mesi 1 — Giuseppa Solatani di mesi 6 — Rosa Vicario-Moro fu Bernardo d'anni 80 casalinga — Luigia Pugnetti fu Lodovico d'anni 65 serva — Lucia Culetto fu Pietro d'anni 51 contadina — Maria Saimi di giorni 8 — Anna Colautto-Degano fu Carlo d'anni 72 serva.

Totale N. 21

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Pietro Pividor fuochista ferroviario con Regina Gremese casalinga — Giacomo Croattino muratore con Caterina Pitacco casalinga — Domenico Cotterli cordaiuolo con Rosa Mestrutti casalinga — Giovanni Bernardoni vigile urbano con Vittoria Conzatto serva — Pietro Brazzoni falegname con Anna Bonanni sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Gio. Batta Moreale agricoltore con Luigia Disnan contadina — Adalberto Pitt agente di commercio con Teodora Zabai casalinga — Marco Bortolotto bracciante con Luigia Stell contadina — Lorenzo Romanelli agricoltore con Maria Pantanali casalinga — Valentino Tramontin servo con Santa Tramontin contadina — Emilio Codutti agricoltore con Luigia Stell contadina — Olinto Federicis tornitore metallico con Caterina Petrozzi setaiuola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 febbraio 1882

VENEZIA 62 — 12 — 43 — 58 — 26

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 10 febbraio
Rendita 5 0\[0 god
1 genn. 81 da L. 87,83 a L. 88.08
Rend. 5 0\[0 god.
1 luglio 81 da L. 90 85 a L. 90,25
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,07 a L. 21.12
Bancanotte austriache da 220,50 a 221,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 10 febbraio
Rendita Italiana 5 0\[0 . 90.05
Napoleoni d'oro . 21,11

Parigi 10 febbraio
Rendita francese 3 0\[0 . 82,52
" " 5 0\[0 . 114,07
" italiana 5 0\[0 . 86,—
Ferrovie Lombarde . —,—
Cambio su Londra a vista 25,29,1\[2
" " sull'Italia 4 1\[2
Consolidati inglesi . 99,13\[16
Turca . 11,10

Vienna 10 febbraio
Mobiliare . 291,25
Lombarde . 127,50
Spagnole . —,—
Banca Nazionale . 814,—
Napoleoni d'oro . 9,54 1\[2
Cambio su Parigi . 47,45
" su Londra . 120,—
Rend. austriaca in argento 75,30

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12,40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	764.9	763.9	763.4
Umidità relativa	59	47	71
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	N.E	calma	N
Vento velocità chilometr.	1	0	1
Termometro centigrado . .	2 3	7.4	1.9

Temperatura massima 8.5 — Temperatura minima all'aperto . . . 3.6
" minima 0.8

Udine — Tip. Patronato